



ASSOLOMBARDA

06 settembre 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



La visita del capo dello Stato in Università

Il presidente della Repubblica a Pavia per l'apertura dell'anno accademico: «Immunizzarsi è un dovere morale e civico»

Mattarella: «Grazie a chi si è vaccinato perché sta facendo ripartire l'Italia»



SERGIO MATTARELLA, 80 ANNI, È IL 12ESIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. IL SUO MANDATO SCADE A INIZIO 2022

«La scelta di sottrarsi al vaccino non è libertà, ma licenza di mettere a rischio la salute e in qualche caso la vita degli altri»

«Le minacce contro medici, scienziati, giornalisti e persone delle istituzioni sono fenomeni allarmanti da contrastare»

Pavia

«La scelta di sottrarsi al vaccino non è libertà: è licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita degli altri». Dall'Università di Pavia, dove si inaugura il 660esimo anno accademico, il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è durissimo: «Chi pretende di non fare il vaccino, con l'eccezione di chi non può per motivi salute, e di svolgere una vita normale frequentando luoghi di lavoro o svago, costringe gli altri a limitare la propria libertà. La vaccinazione è un dovere morale e civico, è lo strumento che in grande velocità la comunità scientifica ci ha consegnato per sconfiggere il virus e sta consentendo di superarne le conseguenze, non solo sulla salute delle persone, ma anche quelle economiche e sociali».

la condanna dei no vax

Di fronte a una platea di docenti, studenti e politici riuniti nel cortile Teresiano dell'Università per l'apertura dell'anno accademico, altrettanto dura è la condanna alle frange estreme dei no vax arriva dal capo dello Stato: «Non posso tacere sulle minacce affiorate in questo periodo contro medici, scienziati, giornalisti e persone delle

istituzioni - aggiunge Mattarella -. Sono fenomeni allarmanti e gravi che vanno contrastati con fermezza, anche sanzionando con doveroso rigore». Non è un discorso preparato in precedenza quello che Sergio Mattarella pronuncia a Pavia: è un intervento, puntuale, preciso, con numerose citazioni degli interventi che lo hanno preceduto, dalla ministra dell'Università Maria Cristina Messa, al rettore Francesco Svelto, all'infettivologo Raffaele Bruno, al rappresentante degli studenti Jacopo Logiudice .

il "grazie" ai vaccinati

Quello di Mattarella è un discorso di netta condanna degli atteggiamenti no vax, ma anche di ringraziamento agli italiani («la stragrande maggioranza», sottolinea più di una volta il presidente) che non solo ha fatto il vaccino, ma continua a seguire le norme anti-contagio. È accorato il riferimento di Mattarella «alla maggioranza dei cittadini, degli italiani responsabili che seguono norme di comportamento corrette e si sono vaccinati. Italiani da ringraziare perché grazie a loro, e sono stragrande maggioranza, non solo la salute è meno a rischio, ma il Paese si sta risolvendo e la ripresa è iniziata. Lo confermano i dati del governo, arrivati in giornata, che mostrano un'economia già ripartita. Questo è possibile perché tutti insieme contrastiamo la pandemia con comportamenti responsabili, con la vaccinazione, con la prudenza che non contrasta con la normalità della vita quotidiana».

cultura e ricerca per la ripresa

Anche per sottolineare l'importanza dell'alta formazione universitaria, della ricerca e della scienza nella ripartenza, il presidente Mattarella parte citando quello che ha ascoltato dal palco del cortile Teresiano dove l'ateneo celebra i suoi 660 anni di storia e presenta le sfide che sta preparando per il futuro. «Il rettore Francesco Svelto - dice il capo dello Stato - ci ha ricordato le ragioni che hanno spinto i Visconti a istituire questo ateneo nel 1361, la terribile pestilenza che seguì alla guerra, all'assedio, le sofferenze. L'investimento intelligente, lungimirante sui giovani e sulla loro formazione. Questa medesima scelta, criterio, intuizione è quella che ha compiuto l'Unione europea con il Next generation, quella è stata la spinta che ha permesso di impegnare un grande progetto europeo, una sfida che ha raccolto tutti i Paesi per il futuro dei giovani».

sostenere la scienza sempre

Unione, sinergie, collaborazione: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mette l'accento su questi concetti e cita l'infettivologo Raffaele Bruno che lo ha preceduto sul palco: «La scienza, in questi mesi durissimi, ha insegnato a tutti il dovere della collaborazione. Grazie a questo, alla ricerca e alla scienza, è stato possibile superare la pandemia in tempi rapidi. Anche questo ci deve insegnare la pandemia: la necessità di sostenere la scienza sempre, non soltanto nei tempi di emergenza».

estendere l'alta formazione

Il rappresentante degli studenti Jacopo Logiudice chiede in apertura d'anno accademico che dopo l'esperienza della pandemia l'università italiana cambi passo e, oltre a inseguire le eccellenze, allarghi la platea di chi può aver accesso all'alta formazione. Il capo dello Stato non lascia cadere l'appello del rappresentante degli studenti: «Questo è uno dei doveri dell'oggi, ampliare la base di coloro che partecipano alla conoscenza, di renderla completa, senza esclusioni. È inaccettabile il divario di percentuale di laureati fra il nostro Paese e la media europea. Questa esigenza va sottolineata oggi con maggior convinzione, dopo quello che abbiamo attraversato con la pandemia e i debiti che abbiamo con la scienza che ci ha permesso, grazie al vaccino, di superare la pandemia in tempi rapidi». più sforzi per l'eccellenza Allargare la platea di chi ha accesso alla formazione universitaria, però, non deve andare a discapito della ricerca dell'eccellenza. «L'eccellenza è garantita da una larga platea di giovani che hanno accesso alla formazione - aggiunge Mattarella -. Abbiamo esempi di scienziati che, da autodidatti, hanno compiuto scoperte fondamentali. Ma la storia ci insegna che più è ampia la platea di chi ha accesso allo studio, migliori sono i risultati. Rendere universale il diritto allo studio è la strada maestra per ottenere risultati di eccellenza».

Pavia, antica e moderna

Il presidente della Repubblica riserva un cenno particolare alle celebrazioni per i 660 anni dell'ateneo pavese. «Le università antiche come quella di Pavia hanno un ruolo particolare - dice Mattarella -. Non solo hanno trasmesso il pensiero nel corso dei secoli, ma mantengono vivo il collegamento con il progresso scientifico che si sviluppa nel tempo. Ed è fondamentale il lavoro in sinergia con gli atenei nuovi, che non hanno antiche tradizioni, ma concorrono allo stesso scopo, l'alta formazione e la ricerca di eccellenza per il Paese». --

La prolusione di Raffaele Bruno, direttore della Clinica di malattie infettive del San Matteo

«Bisogna investire di più nella ricerca per studiare le pandemie e combatterle»

lo scienziato



L'intervento dal palco del professore Raffaele Bruno

pavia

Studiare la storia delle pandemie del passato, lavorare per eliminare le cause che le hanno rese più frequenti nei decenni recenti, sviluppare la ricerca per intervenire rapidamente ed efficacemente se (o quando) una nuova pandemia dovesse diffondersi. Raffaele Bruno, direttore della Clinica universitaria di Malattie Infettive del Policlinico San Matteo, incentra su questi pilastri la sua prolusione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Pavia alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un intervento molto tecnico, da scienziato che spiega quello che è stato fatto (con l'università e il Policlinico di Pavia in prima fila) per affrontare il Covid e quello che si deve fare per non farsi trovare impreparati in futuro. «Il mio pensiero va innanzitutto a quanti nel mondo hanno sofferto nel corso di questa devastante pandemia - esordisce il professor Bruno -. È auspicabile che da questa esperienza si sviluppi una ricerca basata sulla cooperazione. In particolare dobbiamo compiere un ulteriore sforzo per progettare strategie al fine di controllare la diffusione virale, destinare nel modo migliore adeguate risorse economiche e sanitarie e sviluppare modelli di medicina centrati sul paziente per migliorare la gestione globale di Covid-19 e delle sue complicanze».

attenzione alla natura

Semplificare la prolusione del professor Bruno è operazione difficile: un intervento da scienziato appassionato con dati, cifre e riferimenti molto specifici. Il primo passaggio è dedicato a spiegare perché i cambiamenti imposti alla natura e al clima dalle attività umane hanno un impatto (forte) sulle zoonosi, ovvero le malattie che, dagli animali, si

trasmettono all'uomo. «Questo tipo di malattie - spiega Bruno - si verificano più frequentemente e con maggiore facilità in contesti dove la concentrazione di uomini e animali è eccessiva e i contatti sono di conseguenza più facili». Influiscono la deforestazione che riduce lo spazio a disposizione delle specie selvatiche, ad esempio, ma anche l'urbanizzazione eccessiva con grandi concentrazioni umane che spesso si verificano in contesti dove la presenza animale è altrettanto pressante.

Altro tema da affrontare per intervenire sul rischio di trasmissione di malattie dagli animali all'uomo con il conseguente allarme per l'evoluzione di pandemia è quello dei cambiamenti climatici. «Vari tipi di febbre trasmessi dalle zanzare come la Dengue o la West Nile - spiega il professor Bruno - stanno spostandosi progressivamente a nord perché, con l'innalzarsi delle temperature, si creano habitat adatti agli insetti vettori anche i Paesi dove prima queste condizioni non c'erano.

Alterare gli habitat è un elemento che può facilitare la diffusione di virus». Se i problemi da affrontare per evitare (e nel caso combattere) le pandemie sono diversi, la strada secondo Raffaele Bruno è una sola: investire risorse e competenze nella ricerca. Ricerca possibilmente in sinergia, per evitare di disperdere energie e accelerare il raggiungimento degli obiettivi. L'infettivologo cita l'esempio della corsa al vaccino contro il Covid come strada virtuosa da seguire: collaborazione stretta tra pubblico, privato e agenzia governative. Una sinergia spinta e finanziata con enormi somme di denaro che ha permesso di ottenere il vaccino in tempi estremamente rapidi. Ma esiste la possibilità di interrompere la trasmissione di virus pericolosi dagli animali agli uomini? «Esiste e la scienza ci sta già lavorando. La chiave è "vaccinare" gli animali in modo che il virus non si diffonda e non passi all'uomo. Vaccinazioni già allo studio e realizzabili su vasta scala».

Il rettore: «In Italia pochi studenti stranieri rispetto a Francia e Inghilterra, colpa delle minori opportunità di lavoro»

Svelto: «Mettiamo i giovani al centro per loro la politica ha fatto poco»

la giornata

Pavia
E' arrivato puntuale alle 17.30 tra gli applausi di chi lo attendeva da un paio d'ore in un assolato cortile Teresiano. E andandosene, un'ora più tardi, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha raccolto un'ovazione ancora più calorosa. Tutti in piedi per il suo richiamo alla responsabilità civile nel vaccinarsi, per il plauso a chi l'ha fatto e per quel riferimento all'economia che sta ripartendo, dati del mattino alla mano. Un discorso fuori programma rispetto al rigido protocollo, che non poteva essere di migliore auspicio per l'inaugurazione di un anno accademico davvero speciale: la celebrazione dei 660 anni dell'Università di Pavia e la ripartenza dopo 18 mesi drammatici segnati dalla pandemia. Un anno che, ha annunciato il Magnifico Rettore Francesco Svelto, «rivedrà gli studenti nuovamente nelle nostre aule. In piena sicurezza e di nuovo in presenza». I giovani che, ha aggiunto con parole dure il rettore, «sono stati sempre dimenticati dalla politica». Nessun corteo con gli ermellini questa volta, ma una cerimonia essenziale, che ha dovuto necessariamente restringere il numero degli invitati, senza però rinunciare al Gaudeamus igitur cantato magistralmente dal coro del dipartimento di Musicologia di Cremona diretto dal maestro Giovanni Cestino, accompagnati da un quintetto d'archi del Vittadini.

In 400 in platea

In platea una folta rappresentanza del mondo accademico con i tre rettori che hanno preceduto Svelto (Fabio Rugge, Angiolino Stella e Roberto Schmid), ministri in carica ed ex ministri (Giancarlo Giorgetti, Elena Bonetti, Giulio Tremonti, Gianmarco Centinaio), il presidente dell'associazione industriali Nicola De Cardenas e il direttore Francesco Caracciolo, i rappresentanti istituzionali (il sindaco Fabrizio Fracassi, l'europarlamentare Angelo Ciocca, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore Letizia Moratti, i parlamentari Alessandro Cattaneo, Alan Ferrari e Marco Maggioni, Cristian Romaniello). Al parlamentare pavese Alan Ferrari, a cerimonia conclusa, il presidente Mattarella si è avvicinato chiedendo di portare i suoi saluti affettuosi all'amico Virginio Rognoni, con il quale ha diviso decenni di militanza politica, ma che ieri ha lasciato il cortile in anticipo.

il futuro nelle mani dei giovani

«L'università e i giovani sono gli artigli per governare il presente e le leve per costruire il futuro - ha detto il ministro dell'Università e della ricerca Maria Cristina Messa, che ha aperto la giornata - perché nelle aule universitarie si formano i cittadini e i professionisti del domani, nei laboratori prendono corpo le idee. Ma attenzione, il futuro nasce da ciò che adesso facciamo e scegliamo di fare». Un assist perfetto per il rettore Svelto che sin dall'inizio del suo mandato ha posto i giovani al centro. «Il programma di interventi europei, varato dopo l'emergenza, prende nome di Next Generation EU e sollecita ad investire sul futuro e sulle nuove generazioni - ha spiegato Svelto - . Sarebbe scontato ma non lo è, visto che sono proprio i giovani, da troppo tempo, ad avere ricevuto, alla prova dei fatti, poca attenzione e poco ascolto. Da diversi anni, anche prima del Covid, e a prescindere dal colore dei governi, i giovani sono stati largamente dimenticati». Una popolazione, quella studentesca, che però sta facendo sentire la propria voce, a cominciare dal Manifesto degli studenti di Pisa. E che ieri, anche attraverso il portavoce pavese, Jacopo Lo Giudice, ha fatto sentire di che pasta è fatta. Svelto guarda anche oltre i confini, per attrarre studenti a Pavia: «Abbiamo metà della percentuale degli studenti stranieri della Francia ed un terzo rispetto al Regno Unito. La scarsa capacità di attrarre stranieri dipende anche dalle minori opportunità di lavoro per un neo-laureato in Italia».

Ricerca e impresa

Ecco il nodo. Lo sviluppo economico legato alla ricerca. Pavia cerca un antidoto a questa stagnazione. Con progetti ambiziosi che facciano dialogare concretamente il mondo della ricerca con quello dell'impresa. La risposta dell'Università pavese è il Parco Cardano per l'innovazione sostenibile, la scommessa sulla quale si gioca anche, in parte, il futuro della città. Su un terreno dell'ateneo, ha spiegato il rettore «vogliamo accogliere aziende favorendo la nascita di start-up, ma anche immaginando, insieme a Regione e Comune, nuovi insediamenti che possano trarre vantaggio dalla presenza dell'Università».

Alla cerimonia
400 ammessi in platea:
tra loro gli ex rettori
Schmid, Stella e Rugge



Il rettore dell'università di Pavia Francesco Svelto con la ministra Maria Cristina Messa; poi i professori Paolo Mazzarello e Gianluigi Marseglia; a destra in basso l'ex rettore Angiolino Stella al centro con la moglie Francesca Rainoldi e il rettore del collegio Ghislieri Andrea Belvedere

LA MINISTRA MARIA CRISTINA MESSA

«Riapriamo gli atenei in presenza per riprenderci i nostri spazi»

«Da oggi riapriamo gli atenei in presenza con regole dettate da un principio di responsabilità solidale. L'obiettivo è riappropriarci della socialità, della prossimità, di una più ampia libertà relazionale drasticamente ridotta durante i mesi della pandemia». Lo ha affermato Maria Cristina Messa (nella foto), ministra dell'Università e della Ricerca, nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Pavia nel cortile Teresiano, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Giorni molto difficili, che hanno lasciato cicatri-



ci profonde, e che, visti in particolare i dati delle ultime settimane, non consentono di abbassare la guardia – ha aggiunto la ministra Messa –. Ma al tempo stesso non possia-

mo continuare a rinunciare. Dobbiamo riprenderci i luoghi, i tempi e i modi propri della nostra vita e della vita universitaria. Occorre ricominciare a frequentare e vivere le biblioteche, le aule, i laboratori, gli spazi comuni, le mense e le residenze». «Sarebbe davvero curioso e imbarazzante», ha aggiunto la ministra durante il suo intervento, che la ripresa della via universitaria «venisse rallentata o ostacolata» e che «proprio nelle comunità universitarie trovassero accoglienza e credito fake news o teorie negazioniste sui vaccini o sulla gestione delle fasi emergenziali e post emergenziali». La ministra Messa, nel suo discorso in ateneo, è intervenuta anche sulla situazione in Afghanistan e sul ruolo cruciale delle Università nell'accoglienza degli studenti.

Sul palco anche Jacopo Logiudice, presidente del Consiglio dei giovani
Stoccata ai progetti con i privati: «Serve più trasparenza sui finanziamenti»

Lo studente: eccellenze ok ma la conoscenza deve essere diffusa e gratuita



Jacopo Logiudice è presidente del Consiglio degli studenti

«La no tax area va
innalzata oltre il livello
dei 20mila euro
di reddito familiare»

Critiche pure sui tagli
ai fondi per i collegi
Fontana: «Il riparto
nazionale ci penalizza»

Pavia

Lo studio è un diritto. Per tutti. Sul palco, nel cortile Teresiano, Jacopo Logiudice, presidente del consiglio degli studenti, mette sotto accusa l'attuale sistema accademico che amplificherebbe i divari sociali. Raccoglie in parte il testimone degli studenti della Normale di Pisa che, non più tardi di un mese fa, avevano denunciato come «la retorica del merito crei concorrenza malsana». «L'ateneo non è una pista di gara, né un luogo di semplice trasmissione di competenze - ha detto Logiudice, al sesto anno di Medicina -. La valorizzazione delle eccellenze non può andare a discapito della diffusione democratica della conoscenza, requisito necessario per una società equa e consapevole. Le università devono essere l'epicentro di nuovo periodo di progresso sociale e culturale del nostro Paese». Il presidente Mattarella ascolta e annota. Poi, sul palco, riprende il discorso. «Lo studente ci ha posto una questione importante - ammette il Capo dello Stato - «Uno dei doveri dell'oggi è ampliare la base di coloro che partecipano alla conoscenza, renderla completa, senza esclusioni. È inaccettabile il divario di percentuale di laureati fra il nostro Paese e la media europea. Questa esigenza va sottolineata oggi con maggior convinzione, dopo quello che abbiamo attraversato con la pandemia e i debiti che abbiamo con la scienza e della ricerca».

Non va corso il rischio di avere talenti inespressi. «Ci sono stati in passato scienziati autodidatti - ha aggiunto Mattarella - Ma quanti di più ce ne sarebbero stati se avessero avuto la possibilità di accedere alla conoscenza?».

«Formazione deve essere gratuita»

«Ci indigniamo quando il 30% dei giovani in Italia non studia, non lavora e non è in formazione. Ci indigniamo perché da anni noi studenti rivendichiamo maggiori investimenti sulle infrastrutture e sulla gratuità della formazione - ha incalzato Logiudice- Purtroppo, fissare la notax area a 20mila euro a livello nazionale non sarà sufficiente: non sogniamo un semplice innalzamento della notax area, ma pretendiamo l'accessibilità dell'istruzione per tutte e tutti». In fondo al cortile, i 36 studenti scelti in rappresentanza della comunità pavese, annuiscono. Qualcuno tra i presenti invece mugugna. E scuote la testa quando il rappresentante degli studenti tocca un altro tasto delicato, quello del rapporto con privato e imprese. «La natura dei finanziamenti deve essere pubblica e non privata perché la ricerca rimanga libera, indipendente al servizio della collettività». E sui finanziamenti insiste. «Ministeri, enti regionali e singole università hanno il dovere di rispondere ai bisogni degli studenti. Come nel caso del sottofinanziamento regionale EDiSU (con un buco in Lombardia di 3 milioni di euro) delle borse di studio e al sistema collegiale, è necessario porre fine all'ideologia che gli investimenti sul futuro delle nuove generazioni non siano la priorità delle agende politiche, rispettando l'articolo 34 della nostra costituzione: i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Ad ascoltarlo c'è il presidente della Regione Lombardia Fontana. Il problema dei tagli all'Edisu si era posto in tutta la sua drammaticità negli scorsi anni. Pavia, più di altri atenei, ha una rete di 15 collegi, undici dei quali gestiti dall'ente per il diritto allo studio. «Siamo consapevoli del problema - ammette a cerimonia conclusa - ma il riparto nazionale ci penalizza. Andrebbe rivisto. La Lombardia integra con risorse».

Il sindaco di Pavia Fracassi: «È stata una bella giornata di orgoglio pavese»

Il ministro Giorgetti: «Sul siero un discorso ineccepibile»

Vaccini, ricerca e la ripartenza Così Mattarella ha convinto tutti

Pavia

«Una bella giornata di orgoglio pavese»: il sindaco leghista di Pavia e il deputato pavese del Pd Alan Ferrari, a distanza di pochi minuti e parecchie decine di metri, usano le stesse parole per commentare la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione del 660esimo anno accademico dell'Università. «Un motivo di ovvio orgoglio per la città - aggiunge Fracassi - e anche un segnale importante di come Pavia stia crescendo». Più centrato sulle parole di Mattarella il commento di Ferrari: «Concetti importanti da un grande presidente - dice -. Fondamentale il richiamo al dovere morale e civile di vaccinarsi, importantissimo il riferimento alla scienza e alla ricerca come patrimonio collettivo». Mattarella ha attaccato duramente chi rifiuta il vaccino accusandolo di ledere la libertà altrui: in prima fila ad ascoltarlo, il ministro Leghista Giancarlo Giorgetti. La lega, fino a poche ore fa, non era granitica nel sostenere vaccinazioni e Green pass: che dice Giorgetti del discorso di Mattarella? «Ineccepibile - taglia corto il ministro del carroccio - Del resto la Lega ha preso una posizione chiara sulla questione vaccini». Stesso commento per il sottosegretario e senatore Leghista Gian Marco Centinaio che, del resto, postava sui social il suo certificato di vaccinazione ben prima che il Carroccio prendesse posizione. Dal palco il presidente Mattarella cita (e approva) la richiesta del rappresentante degli studenti di destinare più fondi all'alta formazione.

Ma Jacopo Logiudice aveva tirato in balle anche la regione dicendo che il sistema dei collegi pavesi, eccellenza in Italia, è a rischio per i tagli della Regione. Che ne dice il presidente della Lombardia Attilio Fontana? «La regione finanzia il sistema dei collegi con tutte le risorse che ha a disposizione. Il problema è che il riparto, con i trasferimenti dello Stato per questo capitolo, deve essere rivisto e rifinanziato. Lo chiediamo da anni. Non tagliamo e, anzi, cerchiamo di integrare i fondi trasferiti dallo stato con fondi regionali». Apprezzamento per l'intervento di Mattarella sulla necessità di vaccinarsi arriva per presidente degli industriali Nicola de Cardenas che già settimane fa aveva chiesto apertamente l'obbligo di Green pass per accedere ai luoghi di lavoro oltre che alle mense. De Cardenas, però, mette l'accento in particolare sull'intervento del rettore Francesco Svelto che cita come prima sfida dell'Università il parco Cardano: quattromila ricercatori in poco più di un chilometro quadrato, un villaggio della scienza, della ricerca e della tecnologia per trasformare la ricerca in innovazione. Una nuova infrastruttura per imprese produttive, fortemente innovative, che possano interagire con i soggetti della ricerca, a partire dai 18 Dipartimenti dell'Università. «Un progetto fondamentale per tutta la provincia di Pavia - commenta de Cardenas - la vera sfida per trasformare e far crescere questo territorio. Ora l'impegno di tutti deve essere per accelerare i tempi perché non possiamo più aspettare». --



centro blindato causa covid e sicurezza

Il benvenuto al presidente applausi e foto per strada



Alcuni passanti salutano il passaggio della macchina presidenziale

PAVIA

Qualche scatto con il cellulare e gli applausi dei passanti sono stati il benvenuto al presidente Sergio Mattarella a Pavia, durante il passaggio della sua automobile e delle altre macchine dello staff in corso Cairoli. Con l'interdizione anche ai pedoni di tutto il centro storico non è stato infatti possibile assieparsi dietro le consuete transenne per attendere un cenno del capo dello Stato. Mattarella, è bene ricordarlo, era ospite dell'Università e non in visita ufficiale a Pavia. Per questa occasione quindi ci si è dovuti accontentare di veder passare il corteo delle auto in corso Cairoli, diretto verso il Cortile Teresiano. Solo i residenti e qualche passante hanno potuto assistere al passaggio del presidente, circa una decina di persone al riparo dal sole. Verso le 17.30 con puntualità il corteo di auto blindate è arrivato a velocità ridotta ma non a sirene spiegate, con qualcuno che ha tentato di immortalare l'evento con il proprio telefonino. Probabilmente lo scatto è venuto mosso, ma è stata comunque grande emozione. «Non capita tutti i giorni di avere il Presidente della Repubblica in città - dice Roberto -. Non abbiamo potuto vederlo fuori dall'auto, ma per quanto possibile si è cercato di dargli un caloroso benvenuto. Credo che sia stato davvero un buon presidente». Tra i pochi presenti, nessuno ha lesinato sui temi politici anche se non sono emerse opinioni contrastanti. «Siamo entrati nel semestre bianco - prosegue Federica - ed è un dispiacere sapere che Mattarella abbia già detto di non voler accettare un secondo mandato. Ha avuto ragione Benigni a chiederglielo». I varchi a ridosso del centro storico ieri pomeriggio sono risultati davvero blindati. Quello più presidiato è stato in piazzale Emanuele Filiberto all'inizio di corso Cairoli con tre posti di blocco a controllare chi aveva diritto ad entrare, pedoni compresi. In tanti ad esempio all'incrocio fra corso Carlo Alberto e via Carlo Goldoni (all'altezza della chiesa di San Francesco) sono stati fermati dalle pattuglie di carabinieri e polizia e indirizzati verso piazzale Ghislieri: via Defendente Sacchi sino all'incrocio con corso Mazzini non era transitabile da auto, bici e pedoni.



**L'importante manifestazione vinicola si svolgerà dal 2 al 10 ottobre
L'organizzato Federico Gordini è originario di Canneto Pavese**

L'Oltrepo a «Milano wine week» Al Consorzio uno dei quartieri

La rassegna



Federico Gordini di Canneto organizza il «Milano wine week»

Il mondo del vino oltrepadano sarà ancora tra i protagonisti della quarta edizione della "Milano Wine Week", la rassegna in programma nel capoluogo lombardo dal 2 al 10 ottobre prossimi, che riunisce e coinvolge i principali interlocutori della filiera vitivinicola di tutto il mondo - produttori, organizzazioni, operatori e stampa - con il grande pubblico degli appassionati di vino. Il tema dell'edizione 2021 è "Fare sistema per il futuro del vino": «Il rilancio dell'Italia sui mercati esteri post pandemia deve partire da uno sforzo sistemico che unisca il cibo e il vino nella promozione dell'eccellenza, per diffondere e incrementare il valore finale per l'intera filiera dell'agroalimentare e del made in Italy di qualità, oggi in forte difficoltà»

sottolinea il presidente della Milano Wine Week, Federico Gordini, imprenditore originario di Canneto Pavese. Gli eventi si concentreranno tra Palazzo Bovara e i dieci distretti del vino, che sono assegnati ognuno ad un Consorzio vitivinicolo: come nelle passate edizioni, il quartier generale del Consorzio tutela vini Oltrepo Pavese sarà nel quartiere Eustachi, nel quale saranno organizzati eventi, aperitivi e serate a tema a base dei vini e dei prodotti tipici del nostro territorio. Tra le novità dell'edizione 2021, inoltre, ci sarà il debutto dell'App W, che servirà a consultare e prenotare gli eventi, localizzandoli sulla mappa insieme a tutti i luoghi che aderiscono alla manifestazione con serate dedicate, dai bar ai ristoranti. Una rassegna, anche questa, nel segno dell'internazionalizzazione, visto che le città straniere collegate per degustazioni e presentazioni salgono da 6 a 11: Londra, Chicago, Montreal, Hong Kong e Tokyo, Mosca, New York, Miami, Toronto, Shangai e Shenzen. «C'è bisogno di raccontare il vino partendo dall'esperienza di un territorio che merita di emergere a livello internazionale - ha detto Gordini a Montescano, alla giornata di avvio della vendemmia, parlando del "suo" Oltrepo - affinché l'acquisto possa essere una esperienza valida per il consumatore». --



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

